

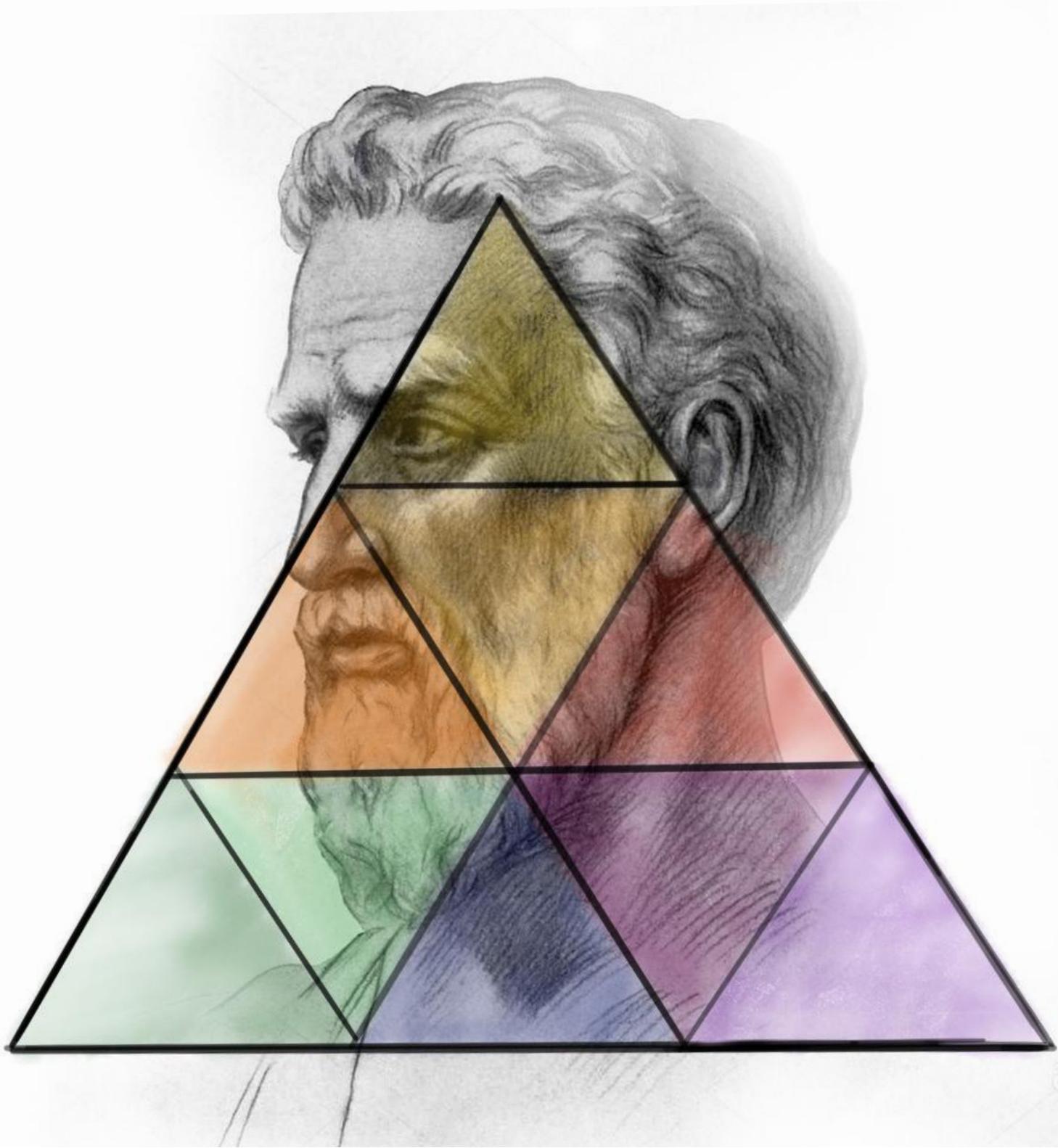


I.S.I.S. Pitagora Montalbano-Nova Siri-Scanzano

TETRAKTYS

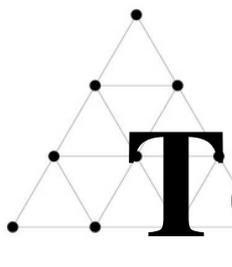
NUMERO 1

18. Feb. 2023



Indice

- 01** 18 Febbraio 2023, data che segna l'inizio di un progetto speciale, che si spera possa diventare tradizione. pag.01
-
- 02** Valentine's day, le origini di San Valentino e le varie credenze. pag. 02
-
- 03** SID 2023: le generazioni pronte a creare l'internet sicuro, il mondo di domani. pag.04
-
- 04** Il Festival per eccellenza. pag 08
-
- 05** Come vetro. pag 11
-
- 06** Razzismo in America: quanto è grave? pag.12
-
- 07** Come si fa ad essere felici? la psicologia individuale. pag.16
-
- 08** Uniti per il Jazz. pag.20
-
- 09** L'arte di essere visibili in un mondo che non te lo permette. pag.22
-
- 10** Il ritorno dell'eleganza classica. È moda anche tra i giovani? pag.26



Tetraktýs

I.S.I.S. PITAGORA MONTALBANO-NOVA SIRI

18.FEB.2023, NUMERO 1

18 Febbraio 2023,

Data che segna l'inizio di un progetto speciale, che si spera possa diventare tradizione.

L'idea nasce dal desiderio di noi alunni di avere uno spazio del tutto familiare per poter esprimere le nostre idee, sentimenti, parlare delle nostre passioni e farci conoscere per quelli che siamo, senza correre il rischio di poter essere giudicati o valutati.

Dopo tanto tempo, tanto impegno e determinazione, siamo riusciti ad ottenere la nostra vetrina di idee, una vera e propria bacheca in cui ogni individuo ha la possibilità di poter affiggere i propri pensieri e di discutere riguardo ad argomenti inerenti all'attualità, alla storia e ai molteplici eventi scolastici cui il nostro istituto ci invita a prendere parte. Se ciò è stato possibile, è indubbiamente merito del nostro Dirigente scolastico Cristalla Mezzapesa, del professor Signorile, referente del progetto e addetto alla correzione degli articoli e della professoressa Novario.

Vi starete sicuramente chiedendo come mai il progetto abbia un nome tanto particolare ed enigmatico, o magari no... ma questo non importa. Noi siamo qui per spiegarvelo!

Tetraktýs: il numero quaternario, la sacra decade. Base della filosofia Pitagorica, intellettuale e matematico che presta il nome al nostro istituto. Il noto triangolo equilatero formato da dieci punti (che rappresentano i numeri da uno a dieci) organizzati su quattro righe.

Assieme al pentagramma stellato, era il simbolo più importante della scuola pitagorica, tanto che su essa i pitagorici pronunciavano il giuramento più impegnativo:

“Giuro su (Pitagora) che ci ha rivelato la tetraktys, nella quale troviamo la fonte e la radice della natura eterna”.

Ed è proprio con questa citazione, pronunciata per la prima volta più di 2500 anni fa, che vorremmo incoronare ed ufficializzare la nascita del nostro giornalino.

Dieci, il numero perfetto e, del resto, il numero degli articoli che vi proponiamo in questa prima uscita. Di che genere saranno? Troverete di tutto: poesie, racconti a fumetti, articoli sull'attivismo e sul politically correct, e persino argomenti spensierati ed attuali sull'intrattenimento, che vi porteranno ad immedesimarvi tra le righe leggere dello scrittore.

Cari lettori, se siete arrivati fin qui, possiamo considerarci amici! Non vorremmo affatto ammorbarvi con troppe vane parole, ma lasciarvi immergere nei meravigliosi elaborati, che ciascuno di noi ha prodotto, mettendoci, anima, cuore, voglia e tanto amore.

Buona lettura...

**Scrittura a cura di: Francesca Ferrante e
Federica Russo IIIAC
Grafica a cura di: Francesca Cospito IVAA**

Valentine's Day

L'ORIGINE DI SAN VALENTINO E LE VARIE CREDENZE.

Vi siete mai chiesti come sia nata la festa di san valentino?

Se lo sapete vuol dire solo due cose o siete degli appassionati di amori,emozioni e cioccolatini(chi non lo sarebbe) o siete degli ultra iper mega secchioni(ovviamente inteso come una buona cosa)

Se per voi va bene allora partiamo con la storia originale.

Le radici di questa festività risalgono all'antica tradizione romana dei Lupercali (per chi ha visto sabrina vita da strega sa cosa sono ahahah).

Questi festeggiamenti pagani continuarono ad essere molto popolari anche dopo che Costantino proclamò la religione cristiana come religione ufficiale dell'Impero Romano. Successivamente, i Lupercali vennero assorbiti nella tradizione cristiana, trasformandoli nel giorno dedicato al Santo Valentino, il santo ribelle che celebrò matrimoni illegali sotto l'imperatore romano Claudio II. Per queste sue trasgressioni l'uomo fu condannato a morte il 14 Febbraio e oggi tutti gli innamorati lo ricordano proprio in questa data.

Ma San Valentino chi era? Nato a Interamna Nahars, l'attuale Terni, nel 176 d.C., Valentino era un vescovo martire. Secondo la leggenda, fu scelto come patrono degli innamorati perché fu il primo a celebrare l'unione tra un legionario romano e una donna cristiana. Certo la festa di San Valentino come la conosciamo oggi non è certo quella stabilita da Gelasio I. Dobbiamo allora spostarci nel XV secolo, quando Carlo duca d'Orleans, mentre era prigioniero nella Torre di Londra, scriveva bigliettini d'amore alla moglie, chiamandola "dolce Valentina", rifacendosi a un verso dell'Amleto di Shakespeare. Ofelia, infatti recita: "Domani è san Valentino e, appena sul far del giorno, io che son fanciulla busserò alla tua finestra, voglio essere la tua Valentina". Da qui, l'idea nata in tempi moderni, di scambiarsi messaggi d'amore in occasione di San Valentino.



Adesso spostiamoci verso l'Asia orientale, per essere più precisi in Giappone, dove, per San Valentino si svolge un rituale ben preciso. Tutto parte dalla ragazza (non è una novità) che dona al ragazzo che le piace una confezione di cioccolatini, se l'amato corrisponde allora questo a sua volta, dopo un mese (eterna agonia per noi ragazze) le dovrà fare un regalo di colore rigorosamente bianco e c'è solo un obbligo ovvero quello che deve essere più costoso rispetto al regalo fatto dalla ragazza.

Per quanto riguarda in Cina, lì ci sono vari giorni dedicati all'amore, uno di questi è il 20 maggio che è forse qualcosa che riguarda noi adolescenti. Nata all'epoca di internet e degli sms abbreviati, in questo giorno i giovani si scambiano messaggi con scritto 520, che significa "ti amo". La scelta è dovuta dall'assonanza fonetica della pronuncia dei numeri 520 e della frase romantica wo ai ni. Infine,

la ricorrenza più antica. Il settimo giorno del settimo mese lunare è la volta dello Qixi, la festa del Doppio Sette, ispirata a una leggenda di epoca Han, che narra la storia d'amore un giovane di umili origini, e la figlia dell'Imperatore del Cielo, una dea. I due si sposarono in segreto: lei si mise a fare la tessitrice, lui il pastore. Ma l'imperatrice del Cielo non poteva sopportare che la figlia vivesse con un mortale. Per questo, la richiamò al firmamento, impedendo all'amato di seguirla (per farlo, usò un fermaglio che diede origine a uno sciame di stelle, la Via Lattea). Vedendo la loro sofferenza, la madre scese a compromessi: concesse ai due di incontrarsi una notte all'anno. Proprio nel settimo giorno del settimo mese lunare.

Ma dove non si celebra San Valentino?

Non si celebra in tutti i Paesi. Anzi, in alcuni è una festa vietata. Succede ad esempio in Pakistan e in Indonesia, dove le celebrazioni sono state proibite perché non appartenenti alla cultura islamica.

**Scrittura a cura di: Nicole Maria Landi
& Giulia Rita Durante VAA
Grafica a cura di: Francesca Altieri IVAA**



SID 2023: LE GENERAZIONI PRONTE A CREARE L'INTERNET SICURO, IL MONDO DI DOMANI

“I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli.”

parlando ai giornalisti, durante la cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in Comunicazione e Cultura dei media

UMBERTO ECO

Vi siete mai chiesti dove vanno a finire i vostri dati una volta accettati i cookies? Vi siete mai chiesti perché i vostri per te di tik tok ci presentano sempre gli stessi video o gli stessi creator? Vi siete mai chiesti se tutto ciò che dite, fate è controllato dai vostri smartphone o semplicemente il perché Siri o assistente Google si attivino dal nulla senza esser interpellati?

Ma soprattutto, vi siete mai chiesti se Internet è un posto sicuro?

La citazione di Umberto Eco con cui ho voluto iniziare questo articolo è la visione completa del nostro internet, quello di cui ci cibiamo abitualmente. Noi, generazione Z siamo sempre stati interpellati al mondo come i nativi digitali in modo per lo più dispregiativo e Internet è stato sempre reso oggetto di polemiche secondo la quale la generazione Z PERDE solo tempo sui social senza pensare ai pericoli di Internet. MA SIAMO PROPRIO SICURI? I fatti dicono tutt'altro.





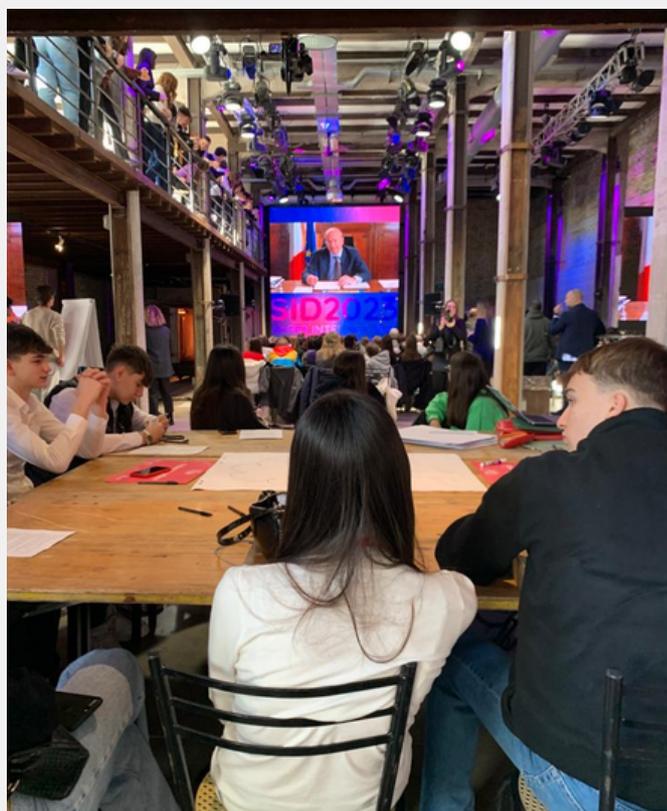
Come sappiamo, internet è la realtà che la generazione Z vive di più, la realtà in cui ci sentiamo un po' più capiti e forse con qualche possibilità e decibel di voce in più, ma tanti sono i rischi che corriamo quotidianamente, partendo dal fishing, truffe online, hacking, haters, cyber bullismo, challenge pericolose e potrei citare esempi in modo infinito. Cercare di eliminare tutte queste problematiche step by step è uno tra gli obiettivi principali dell' UE e di generazioni connesse, ovvero il programma del centro di sicurezza in rete che da tanti anni promuove il SID, un giorno in cui migliaia di scuole italiane sono collegate con skoola.net per impegnarsi e seguire da remoto le vicende che avvengono ai tavoli del SID a Roma, in cui sono presenti circa 200 studenti. Come è stato strutturato il SID 2023? Lo Youth Panel insieme a degli esperti ha stabilito cinque tematiche importanti che avvolgono l'internet di cui oggi ci cibiamo :

Il 7 Febbraio 2023, noi dello Youth Panel, seguiti da esperti, abbiamo presentato proprio questi argomenti al SID 2023, il SAFER INTERNET DAY, che si è tenuto a Roma ponendo come obiettivo la riuscita di una strategia da proporre al ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara. Lo Youth Panel è il gruppo di consultazione giovanile del Safer Internet Centre, il centro italiano per la sicurezza in rete. I 40 giovani che lo compongono sono portavoce dei loro coetanei italiani presso la Commissione Europea. Perciò, per più di un mese, l'evento è stato organizzato da ragazzi per ragazzi con un'unica finalità: proporre azioni concrete per un internet sicuro al ministero dell'istruzione.

**BENESSERE DIGITALE
ECONOMIA DELLA RETE
RISCHI E OPPORTUNITA'
ONLINE VIOLENZA
ONLINE
ALGORITMI, AL E
DEMOCRAZIA**

Dividendo tutti i ragazzi ospiti del SID in 10 tavoli (due per ogni tematica) lo Youth Panel si è diviso in portavoci, per fare interviste e riportare il lavoro dei tavoli e facilitatori, per seguire le attività dei tavoli. Ogni “tavolo di tematica” aveva un ordine da seguire. Si partiva dalla frase di stimolo, i ragazzi ospiti ponevano le loro idee sugli argomenti e si passava a compilare l’albero dei PROBLEMI, un disegno di un albero da riempire con vari post-it con i problemi della tematica secondo ciascun ragazz*. Da testimone, posso garantire che il disegno era completamente pieno, di tutti i problemi, partendo dal sexting, da OF, dall’influenza, dall’originalità, dal cyber bullismo e tanti altri; lo Youth Panel ha avuto modo di vedere ragazzi commuoversi nel sentirsi per la prima volta ASCOLTATI sul mondo del futuro. Subito dopo i ragazzi si sono imbattuti nell’albero delle proposte e della soluzione da proporre al ministro. Tutti i tavoli però hanno trovato una parola in comune a tutti i discorsi: l’influenza, la manipolazione. In tutti i campi di Internet, noi giovani ci troviamo di fronte a una vera manipolazione, spinti dal desiderio di voler andar virali giriamo un tik tok con un trend di tendenza, ci viene mostrato un preciso trend che alla fine finisce per piacerci,, scegliamo di andare a passo con la moda del momento, a volte, senza accorgercene, mettendo da parte quello che davvero ci piacerebbe mostrare di noi online.

La verità emersa è che online non esiste l’originalità che invece aprirebbe una porta alla possibilità di mostrare ciò che siamo, la nostra passione. Ed è per questo che la strategia riassunta in plenaria da due ragazzi dello Youth Panel, Carmine De Paola e Sanya Bonelli, alla delegata del ministro, direttrice generale per lo studente, la dottoressa PALERMO, parte da un verbo latino, STUDEO. Ed è proprio con la strategia che concludo, sicura che la generazione Z , sempre soggetta a polemica, è in realtà pronta non solo a parlare dei problemi di Internet ma soprattutto a risolverli, perché Internet è il nostro futuro e il nostro futuro sarà pulito e SICURO.





“STUDIO, che per noi oggi è un termine che comporta le nostre giornate quasi in modo pesante e passivo, come un impegno, è in realtà la chiave del nostro futuro. Il nostro studio parte da STUDEO che in latino significa appassionarsi. Noi vogliamo appassionarci al nostro futuro, vogliamo prenderne parte e costruirlo, noi vogliamo conoscere per agire. Noi vogliamo STUDIARE il nostro Internet per distruggere i lati negativi di esso, rendendolo un posto sicuro, di rispetto e di libertà di espressione.”

YOUTH PANEL, SID 2023

SANYA BONELLI IIAC

Grafica a cura di:

Cospito Francesca IVAA,

Poggese Caterina II AA,

Russo Mariangela IVAC.

Il festival per eccellenza

È da poco terminata la settimana di Sanremo, il più celebre festival della musica italiana, che si svolge ormai da 73 anni, nell'omonima città. La musica è da sempre il collante fra tutte le generazioni, a capace di coinvolgere emotivamente gli ascoltatori. Gli artisti, infatti, con i loro testi, melodie e performance, nella settimana di Sanremo riescono ad appassionare grandi e piccoli.



Il festival nacque quando la città di Sanremo uscì devastata dalla Seconda Guerra Mondiale e i cittadini, desiderosi di riprendere le loro attività e di incrementare l'economia e il turismo, decisero di istituire una manifestazione canora sulla canzone italiana, nella "stagione morta" (Febbraio) del 1951. Da quel momento il festival esalta la musica italiana attraverso grandi voci e, da qualche anno, permette alle nuove proposte di emergere e farsi conoscere dal pubblico. Spesso i testi delle canzoni proposte hanno la capacità di suscitare emozioni che sono nascoste da qualche parte dentro di noi e talvolta anche divertire e riuscire ad evadere dalla .

realità. Ogni anno il festival cresce sempre di più e riceve molteplici ascolti. Quest'anno infatti ha raggiunto tredici milioni di spettatori. Oltre la musica, ciò che ha reso possibile questi traguardi sono stati gli interventi di vari attivisti, giornalisti, attori, influencer e personalità di spicco



Ciò ha dato la possibilità di riflettere su temi attuali ed importanti attraverso monologhi, testimonianze o addirittura abiti particolari, come quelli indossati dall'influencer Chiara Ferragni. Quest'ultima è stata co-conduttrice, accanto ad Amadeus e Gianni Morandi, nella appena trascorsa edizione del festival, indossando abiti innovativi e curati nei minimi dettagli, per trasmettere un messaggio forte contro ogni tipo di violenza nei confronti delle donne. I temi trattati da questi personaggi, spesso vengono ripresi anche nei testi delle canzoni presentate al festival, le quali abbracciano diversi generi musicali. La molteplicità di questi generi riesce a soddisfare i gusti di tutti gli spettatori, ampliando il proprio bagaglio musicale. Il festival dunque, ogni anno contribuisce ad arricchire la storia del nostro Paese ed è il momento in cui gli italiani diventano "critici" musicali. Anche se, durante la competizione, assistiamo a molteplici provocazioni, polemiche e critiche e la musica diventa quasi un sottofondo, Sanremo rimane il festival per eccellenza.

Scrittura a cura di: Donatella Brescia, Virginia Di Pierri, Sara Di Vincenzo, Martina Viola IIIAC

Grafica a cura di: Giada Bornè Fiorenza IIIBA





COME VETRO

Ho sempre riflettuto sul perché noi esseri umani lasciamo spesso che le emozioni legate ad avvenimenti particolari si insinuino nella nostra anima, ne influenzino la figura e di conseguenza le azioni,

poi ho capito,

è nel vuoto che cadiamo,

avete presente quando su un vetro si forma una crepa e quindi bisogna stare attenti a maneggiarlo,

a sfiorarlo, anche solo forse a guardarlo con troppa intensità, o si romperà del tutto, la crepa si prolungherà, fino a che del vetro, non ne rimarrà più nulla.

E noi, se ci pensiamo, siamo quel vetro.

Agli occhi degli altri possiamo apparire felici, tranquilli, e *completi*, anzi, forse è proprio ciò che vogliamo, apparire invincibili, eppure non lo siamo, per niente.

La nostra essenza viene invece segnata, tatuata in perpetuo, e quando il nostro vetro ha una crepa, riflesso vediamo solo chi consideriamo il nostro appiglio, e quasi imploriamo di farci maneggiare, sfiorare, guardare con intensità un'ultima volta, anche a costo di diventare frantumi.

Scrittura a cura di: MARTINA FIORE IIBC
Grafica a cura di: DI SANZO TONIA IIIAA



RAZZISMO IN AMERICA:

quanto è grave?



Quelli del “razzismo” o dell’immigrazione sono degli argomenti delicati che, negli ultimi anni, hanno diviso in due l’opinione pubblica in Italia e in tutta Europa.

Il dibattito era ed è tutt’ora molto acceso, ed è discusso da coloro che sono favorevoli all’offrire ausilio ai profughi dei paesi extra-europei che arrivano sulle nostre coste, e da quelli che, invece, sono contrari.

Ma il fenomeno della “Xenofobia”, ossia la paura dello straniero, è da sempre presente in Europa (basti tener conto del conflitto tra i Cristiani d’Occidente e i Musulmani d’Oriente che ha caratterizzato tutto il Medioevo) ed è alimentato dai frequenti sbarchi clandestini che, dai più estremisti, vengono visti come una vera e propria invasione.

Ma cosa succede quando la minoranza presa di mira dalla società è parte stessa di questa e non una conseguenza dell’immigrazione?

Troviamo la risposta in America, in particolare negli Stati Uniti, dove gli episodi di razzismo e suprematismo bianco sono all’ordine del giorno.

Le principali vittime sono: gli Ispanici, originari dei paesi del Sud America, i Nativi Americani, discendenti diretti degli “Indiani d’America”. Ma, in particolare, gli afroamericani, che costituiscono il 12% della popolazione totale degli USA.

La loro storia nelle Americhe inizia tra il XVI e il XVII secolo con la colonizzazione di queste, durante la quale migliaia di neri furono prelevati dall’Africa e condotti nel Nuovo Mondo tramite le “Negriere” per essere usati o venduti come schiavi.



Abolita la schiavitù negli Stati Uniti, il 6 dicembre 1865, dopo la guerra civile, restava il problema della disparità sociale che regnava tra bianchi e neri, che non gli permetteva di possedere gli stessi diritti civili pur essendo diventati effettivamente cittadini. All’inizio del 1900, negli stati del sud, la persecuzione degli afroamericani divenne sempre più intensa e violenta a causa della nascita di gruppi suprematisti ed estremisti come il “Ku Klux Klan”. Questo fenomeno costringe i neri ad emigrare dal Sud alle aree industrializzate del Nord come Boston, Chicago o New York (città dove ancora oggi la comunità è molto presente).

Ma le larghe vedute che con troppo fervore ostentiamo, hanno apportato modifiche nell’ormai inoltrato XXI secolo?

Parlando di America, la prima visione che sorge nell’immaginario collettivo è una luce ottimista fondata sulla fusione e sull’omologazione di culture e verità antitetiche, ma non è altro che un’illusione.

Perché sì, se da una parte gli USA si mostrano genitori delle pari opportunità e fanno veste di lustrati ideali, quali la Libertà, l’Uguaglianza e la Fratellanza, l’altra faccia della medaglia continua a sostenere il peso della questione razziale.

E a dimostrarlo sono i fatti, poiché le pagine di storia ci hanno portato all'elezione di un presidente nero, Barack Obama nel 2008, ma nel quotidiano le ingiuste discriminazioni subite dagli afroamericani vengono attuate per poi essere insabbiate, nascoste come misera polvere sotto un vecchio tappeto.

Oppure si predilige una doppia cucitura per le nostre bocche, attuata con cura dalla mediocre omertà. Perché fingere di non vedere e sentire rende il gioco molto più semplice, non fa che di noi dei burattini nelle sporche mani di esseri senza dignità.

È il caso della morte di George Floyd, avvenuta il 25 maggio 2020, in piena crisi pandemica.

George Floyd, 46enne afroamericano, viene arrestato con l'accusa di aver utilizzato una valuta contraffatta per acquistare un pacchetto di sigarette. Dopo una breve colluttazione avvenuta con due agenti del dipartimento di polizia di Minneapolis, Floyd viene estratto dal suo SUV per essere condotto all'auto della polizia. Poco prima di entrare, però, si accascia a terra, informando i poliziotti di avere problemi a respirare. Da ciò che trapela dai filmati di sicurezza, sembra che l'uomo viene indotto con urgenza ad entrare in macchina e dopo attimi interminabili di confusione, viene condotto fuori dall'auto e spinto con il volto a terra e le manette a immobilizzargli i polsi.

Alcuni passanti, iniziarono a filmare l'accaduto, ma nessuno ebbe il coraggio di intervenire.

Non lo ebbero neanche nel momento in cui il ginocchio di un poliziotto iniziò a premere sul collo di George.



Nemmeno quando egli lo pregò di smetterla perché non aveva più respiro.

Nessuno fece nulla sino a quando il corpo dell'uomo smise di muoversi e all'arrivo dei paramedici, avvertiti di un "codice due" non di emergenza dai poliziotti stessi, non c'era più nulla da fare perché George Floyd era morto.

Il razzismo. L'abuso di potere. Il veleno dell'odierna società.

Come Caronte, che nell'eterna ricerca di un briciolo di godimento, flagellava le anime in pena nell'Inferno dantesco per saziare la sua frustrazione, le guardie carcerarie si nutrono di fasullo "potere" per logorare l'esistenza di coloro che posseggono già supplizi da redimere.

Atrocità come queste affogano il sogno Americano in un incubo dal quale è difficile svegliarsi.

Kendrick Lamar dice "Ogni nero è una stella", ma quando la terra propone simili scenari, è difficile perfino alzare lo sguardo per osservare il cielo.



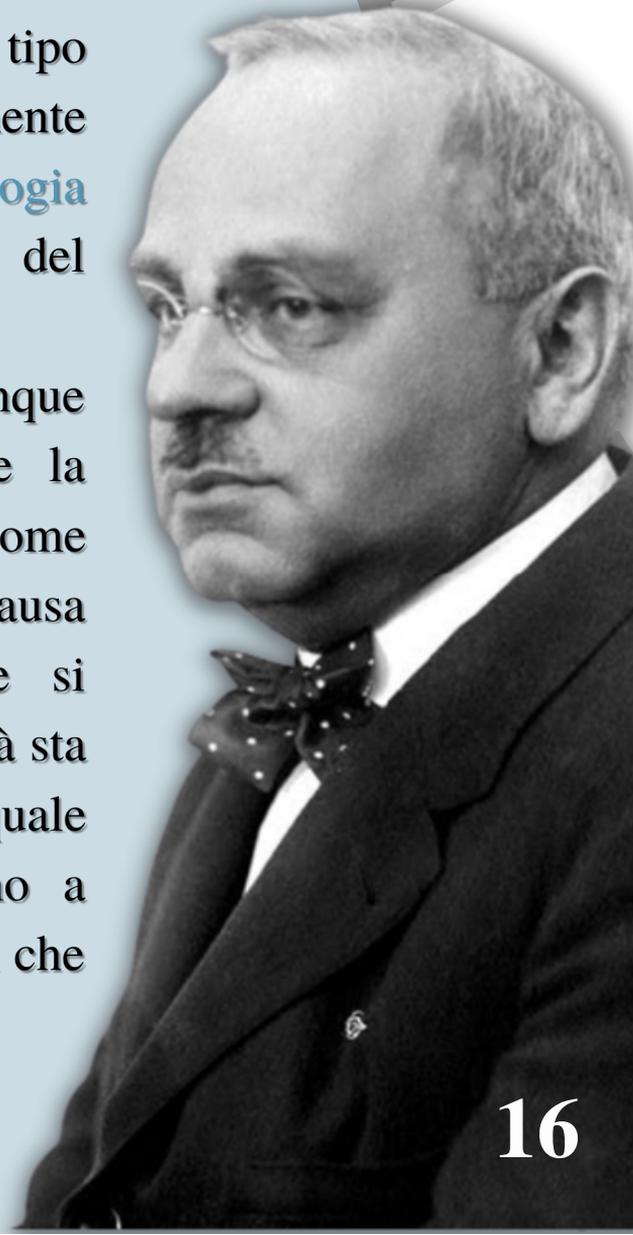


come si fa ad essere felici?

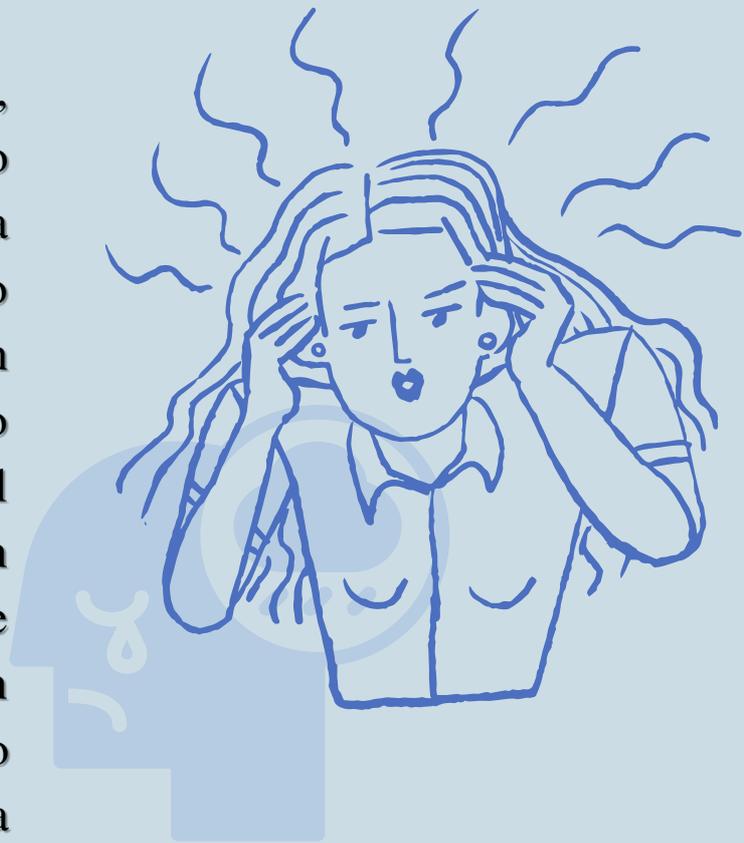
LA PSICOLOGIA INDIVIDUALE

Lo psichiatra Alfred Adler diede vita a un tipo di psicologia del tutto originale, generalmente chiamata **psicologia adleriana** o **psicologia individuale**, essa fa parte della psicologia del profondo, incentrata sulla psicodinamica.

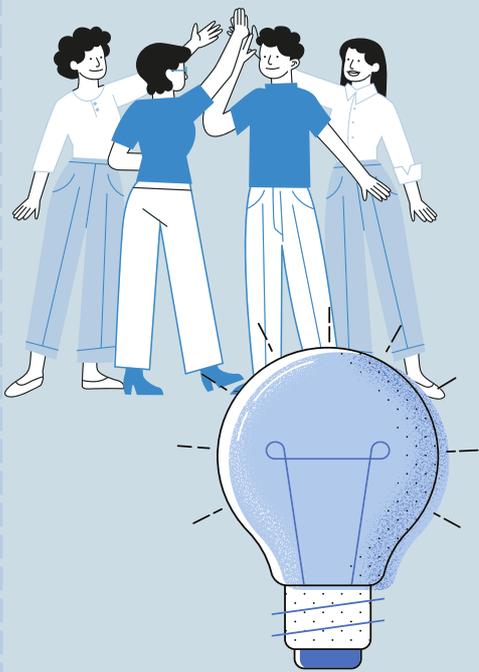
Questa teoria sostiene che chiunque indistintamente possa cambiare e trovare la felicità. Siamo noi a decidere chi essere, e come e quando cambiare. Spesso affidiamo la causa dei nostri cambiamenti agli eventi che si verificano durante la nostra vita, ma in realtà sta tutto nel punto di vista attraverso il quale guardiamo ciò che ci succede. È l'uomo a decidere che significato affidare agli episodi che si manifestano nel corso della sua vita e di conseguenza anche cosa trarne..



È così che Adler nega i “traumi”, fortemente sostenuti da Freud, suo coetaneo, e afferma che l’infelicità è una scelta. Per riuscire a raggiungere l’autoaccettazione è necessario puntare un riflettore sul presente, oscurando il peso del passato e le preoccupazioni del futuro; bisognerebbe vivere con maggiore responsabilità, coscienza e completezza il presente senza tirare in ballo gli eventi del passato, tipico dell’eziologia freudiana, che vede la vita come una grande storia basata sui nessi di causa ed effetto.



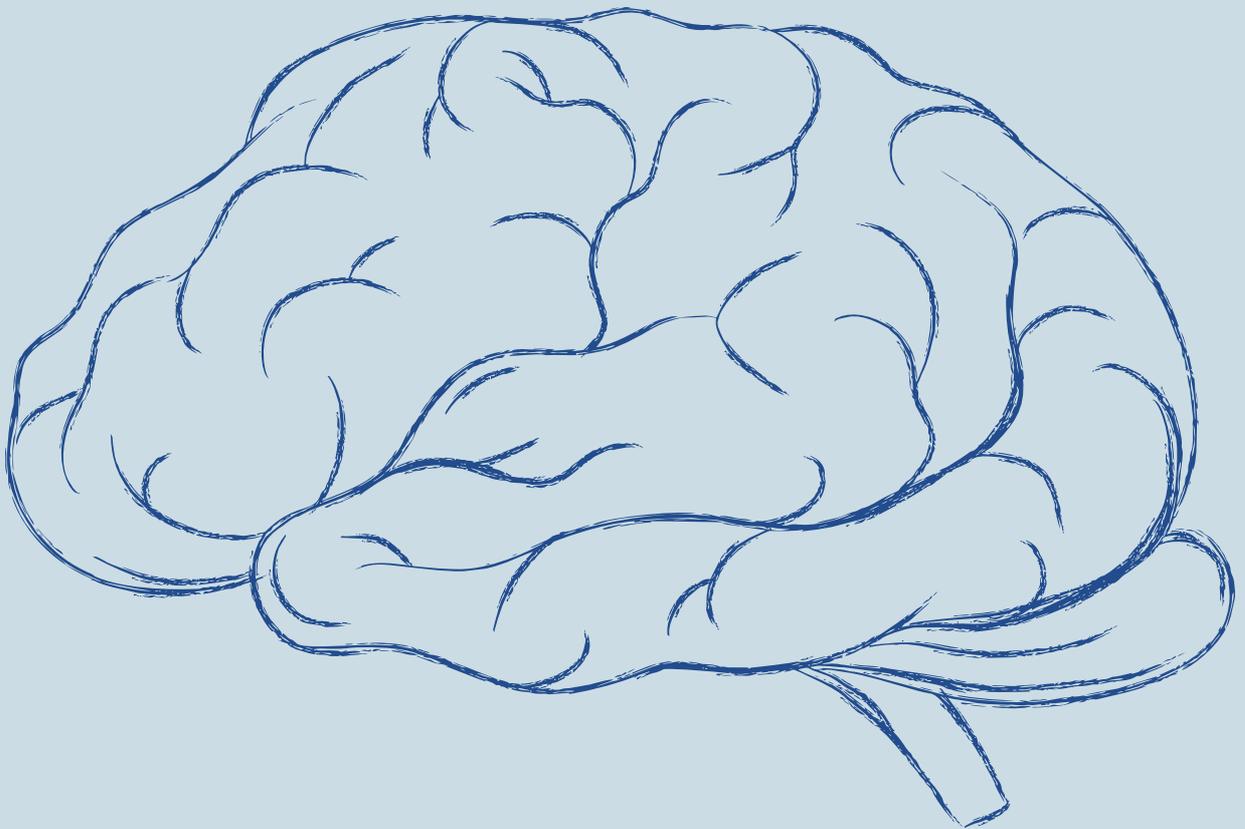
Spesso ci sentiamo afflitti da un senso di inferiorità, il quale non deriva da un paragone con gli altri, bensì da quello con il proprio sé ideale; quando impareremo a essere noi stessi riusciremo anche a migliorare il nostro rapporto con gli altri. Un concetto chiave nelle tesi di Adler è quello che spiega che i problemi derivano tutti dalle relazioni interpersonali. Se smettessimo di vedere gli altri come nemici a cui paragonarci e da superare, ma iniziassimo a capire che chi ci circonda è nostro compagno e cammina con noi lungo una linea orizzontale verso lo stesso obiettivo e perciò non necessita di essere superato, riusciremmo a rendere le relazioni interpersonali la ragione della nostra felicità.



È impossibile cogliere la psicologia adleriana senza aver compreso il concetto del “senso di comunità”, ovvero l’idea che chi ci circonda è nostro compagno e non un obiettivo da superare, poiché il vero valore sta nel superare “l’io” che si è adesso. Infine, Adler sostiene che per essere felici sia necessario acquisire il senso di comunità che coincide con l’interesse sociale ovvero il contributo agli altri, poiché sapendo di essere utili a qualcuno riusciamo anche a comprendere quanto valiamo. Finché non perderai di vista il tuo valore, che tu piaccia agli altri o meno, non ci farai caso e vivrai libero.

Vivere liberamente è importante, ma non basta. Adler ci insegna che i problemi derivano tutti dalle relazioni interpersonali ma, se non sappiamo come instaurare buoni rapporti con le persone, finiamo per cercare di soddisfare le aspettative altrui e a volte decidiamo di rinunciare alle nostre vere aspirazioni. “**La mia psicologia è per tutti**” dichiara Adler, affermando che il mondo è un luogo semplice e chiunque può essere felice.





UNITI PER IL JAZZ



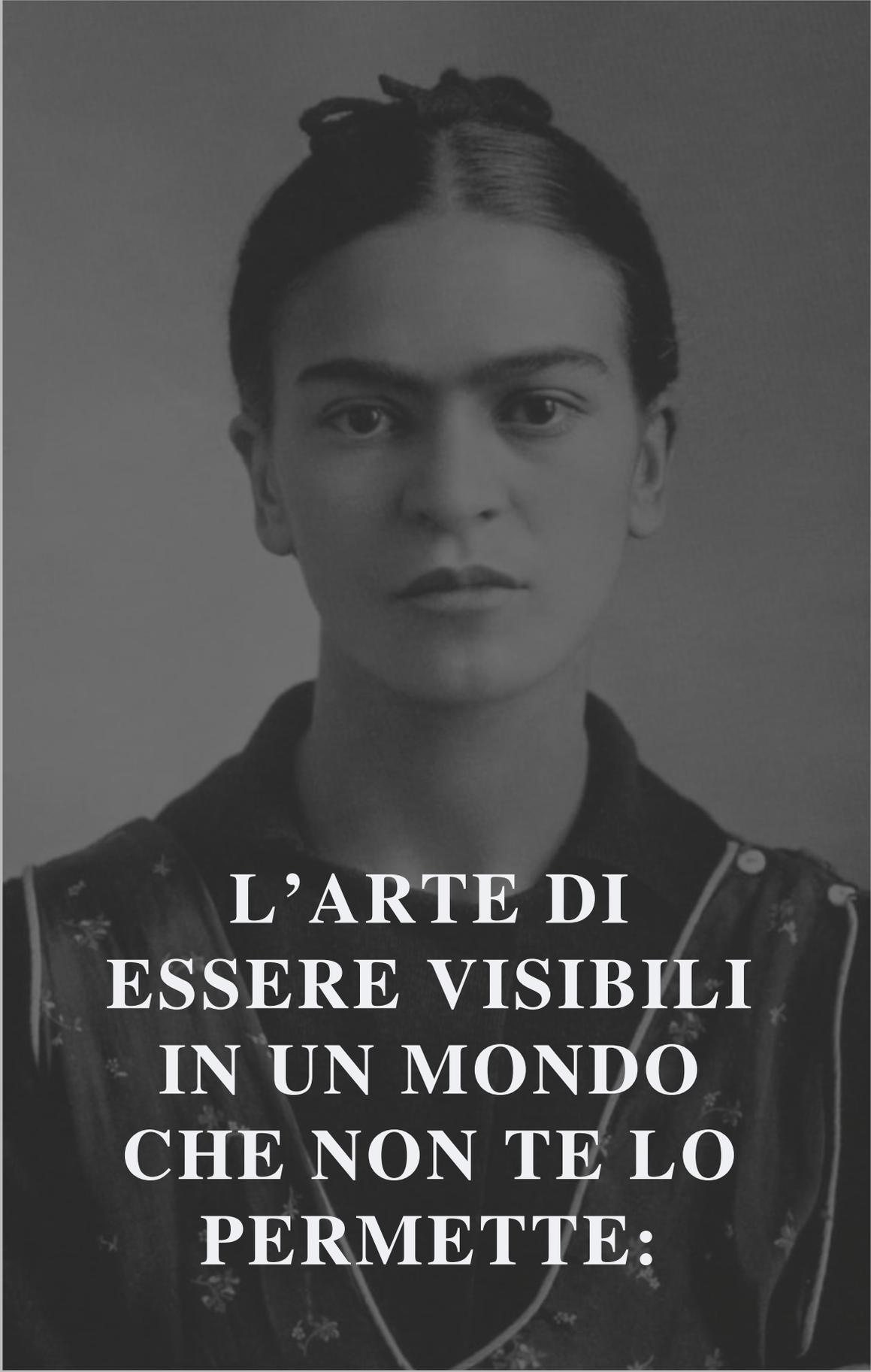
UNITI PER IL JAZZ



Vi siete mai chiesti quali siano gli aspetti interessanti del jazz? All'ISIS Pitagora di Montalbano questa domanda può trovare una risposta. Infatti con i laboratori organizzati da docenti interni ed esperti esterni, i ragazzi hanno l'opportunità di acquisire conoscenze e competenze necessarie per approfondire questo importante genere musicale. Il percorso è strutturato in laboratori pratici e teorici come quello sull'improvvisazione, utile a stimolare la creatività, e quello sulla storia del jazz il quale propone lo studio di monografie di vari artisti tutto ciò accompagnato dall'ascolto di brani di autori quali Charlie Parker, Louis Armstrong e Miles Davis, che permettono di apprezzare meglio questo genere ai più sconosciuti ma decisamente molto affascinante. Studiando questi contenuti si comprende come il jazz sia molto più di un semplice genere musicale, ma rappresenta l'unione di culture diverse tra loro, quale quella afroamericana e quella europea unite dall'esigenza di esprimere una profonda sofferenza a causa della schiavitù o semplicemente per la lontananza dalla propria terra d'origine. Ed è proprio da queste esigenze che nasce l'arte jazzista diventando un punto d'incontro per tutte quelle persone animate dalla stessa necessità o sfogo dell'anima. Tra le parole chiave di questo importante e, per alcuni aspetti innovativo genere, c'è proprio la

parola "unione". Infatti l'unione, oltre a rendere unico questo genere, è sicuramente un aspetto fondamentale per la buona riuscita di un concerto. A tratti questo aspetto fondamentale può diventare valore che unisce i singoli nell'esperienza fatta durante le prove della Big Band, il nome del laboratorio che unisce studenti del biennio e del triennio dell'indirizzo musicale del liceo Pitagora, per eseguire alcuni dei brani più importanti e conosciuti della storia del jazz.

"Il jazz è la rivolta dell'emozione contro la repressione" - Joel Augustus Rogers.



**L'ARTE DI
ESSERE VISIBILI
IN UN MONDO
CHE NON TE LO
PERMETTE:**

Il cuore di ognuno di noi parla, e spesso le nostre emozioni sono il riflesso della società in cui viviamo, il mondo è pieno di difficoltà, ma forse riusciamo a farcelo piacere quando capiamo le nostre esigenze, quando troviamo il nostro posto nella società. Le donne hanno vissuto in una condizione ben lontana dall'armonia, che sicuramente ha portato ad acquisire maggiore consapevolezza di sé, e ciò che si desidera. Il futuro spaventa, intimidisce maggiormente al pensiero di non riuscire a far ascoltare la propria voce; la donna ha conosciuto il dolore in diversi contesti lavorativi, spesso abbiamo accettato di credere a ciò che ci dicevano, e tante volte ci siamo spezzate il cuore da sole.

La strada sembra ancora lunga, molte donne si sentono intimidite a camminare per strada o sessualizzate dall'uomo; come se fosse una cosa normale un fischio, o un complimento non richiesto.

Tante volte sottovalutiamo questi comportamenti, interpretandoli come piccoli apprezzamenti, e molte, accrescono la loro autostima personale, facendo di questi commenti irrispettosi la loro unica possibilità per amarsi.

Oggi viene quasi dato tutto per scontato, poiché "qualcuno ha già lottato per i vostri diritti, di cosa vi lamentate", la verità è che ci vorrà tempo per vedere la luce infondo al tunnel, e vivere nel mondo ideale di Frida Khalo, intollerante a ogni regola.

Perché lei poteva esprimersi nel '900, e nel 2023, ci sono ancora ideologie sessiste? All'interno di ognuno di noi c'è una piccola Frida, che merita una vita autentica, che ha il diritto di esprimersi come meglio crede.

Ma in un mondo così anticonformista dovremmo chiederci il perché essere se stessi viene calcolato intollerabile, e perché ci sono ancora lotte per l'uguaglianza di genere. Ognuno di noi merita una scialuppa di salvataggio quando non sappiamo nuotare nelle acque del mondo, nessuno dovrebbe combattere per vivere una vita dignitosa, e tutti dovrebbero saper nuotare... ciò che meritiamo dovrebbe già essere garantito dalla nascita, dal primo sguardo, ma così non è. Troviamo il coraggio per dire no a situazioni o persone che ci fanno male, amati abbastanza per dire no, per dire basta quando è ora, amati abbastanza per far sentire la tua voce nel mondo. Nella speranza che possano essere parole che animino i vostri cuori, per riscoprire il coraggio, poiché non c'è creatura migliore che lo possiede. Vorrei che queste possano essere parole da portare sempre con sé, come qualcosa di indelebile. Siamo noi stessi il nostro primo amore, e dobbiamo prendercene cura se la società non lo fa per noi.

Purtroppo non serviranno mondi futuri per cessare la cattività, d'altronde l'uomo per natura come dice Hobbes, è egoista e mira a seguire i propri obbiettivi. Forse è questo che ci ha portato ad avere "un ruolo invisibile", nella società, il posto di noi donne. In un mondo che per quanto possa sembrare emancipato, non ci ha mai realmente capite.

scrittura a cura di: Giusy Imperiale V AA
grafica a cura di: Giorgia Ponzio, Giorgia Salerno,
Simona zaccone III ba, Giusy santeramo III aa e
Grazia Pia Losenno IV ba

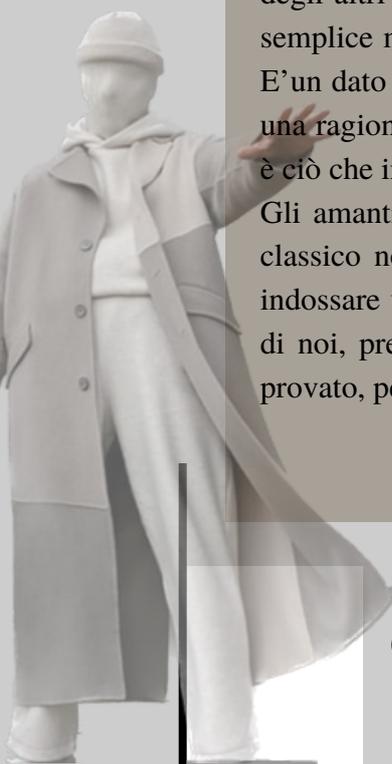


IL RITORNO DELL' ELEGANZA CLASSICA

È moda anche tra i giovani?

L'eleganza classica. La base di tutte le mode, il modo di vestirsi più elegante, e tanti altri aggettivi che potremmo attribuire a questa moda che sembra non morire mai. Ma è davvero una moda anziana, ormai superata? La risposta, almeno basandosi su ciò che sta accadendo attualmente, sembrerebbe essere negativa. Infatti, nelle strade e nelle scuole, sta diventando sempre più frequente vedere ragazzi che indossano un cappotto in inverno, magari abbinato a una camicia con pullover, una camicia semplice quando inizia a far caldo, oppure una giacca doppiopetto leggera in primavera. Perché sta tornando alla ribalta questo modo di vestirsi? La risposta è soggettiva. In base alle risposte ad alcune domande poste ad adolescenti che amano vestire classico, si può notare che diverse sono le opinioni a riguardo. C'è chi ama vestire classico perché ama sentirsi "elegante", chi invece ama "distinguersi" dalla maggior parte degli altri modi di vestirsi, e c'è chi invece veste classico per il semplice motivo di avere una passione per questo vasto mondo. E' un dato di fatto, però, che chi non veste classico non lo fa per una ragione ben precisa e definita: è scomodo. O almeno questo è ciò che in linea generale si pensa.

Gli amanti dell'eleganza classica replicano dicendo che vestire classico non è affatto scomodo, anzi è molto più comodo che indossare una tuta. Sarà la verità? La risposta spetta a chiunque di noi, preso individualmente. Certo è che, se non è mai stato provato, perché considerato scomodo, perché non provarci?



Scrittura a cura di: Giuseppe Varlaro IV AC
Grafica a cura di: Donatella Tarantino IVAA

C L A S S I C



I.S.I.S. Pitagora Montalbano-Nova Siri-Scanzano

TEATRANTYS

